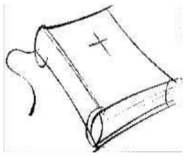


LA PAROLA CHE SALVA

9 ottobre 2022

XXIX Tempo Ordinario – anno C

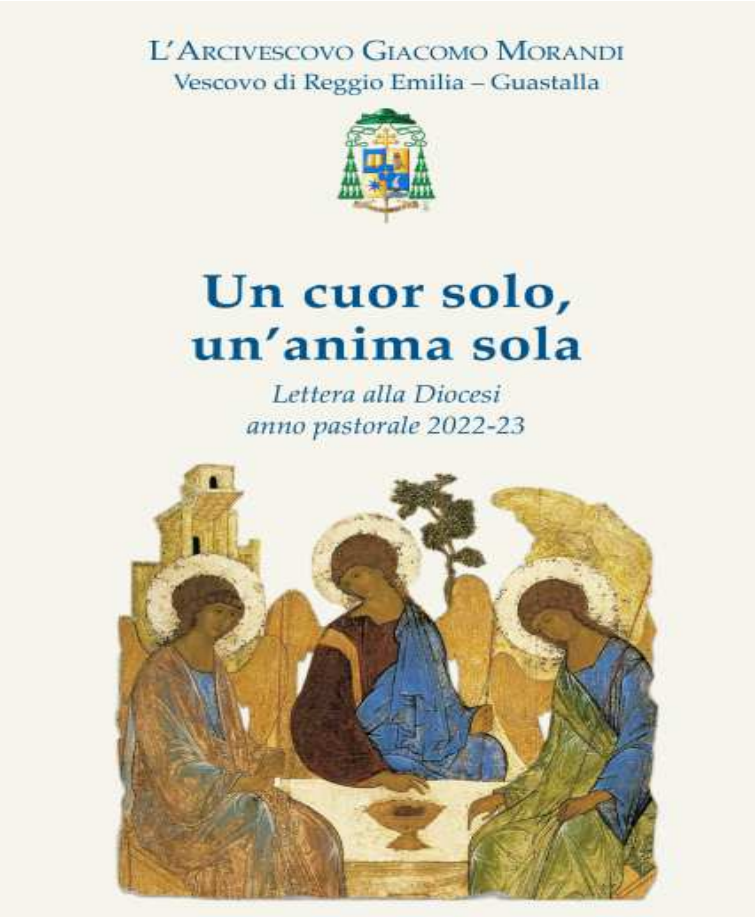
2 RE 5,14-17; Sal 97; 2 Tm 2,8-13

Dal Vangelo secondo Luca Lc 17,11-19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

COLLETTA

O Dio, che nel tuo Figlio
liberi l'uomo dal male che lo opprime
e gli mostri la via della salvezza,
donaci la salute del corpo e il vigore dello spirito,
affinché, rinnovati dall'incontro con la tua parola,
possiamo renderti gloria con la nostra vita.



Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 1 al 9 ottobre 2022

XXVII TO – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 6 ottobre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

L'odierna pagina evangelica (cfr *Lc* 17,5-10) presenta il tema della fede, introdotto dalla domanda dei discepoli: «Accresci in noi la fede!» (v. 5). Una bella preghiera, che noi dovremmo pregare tanto durante la giornata: "Signore, accresci in me la fede!". Gesù risponde con due immagini: il *granellino di senape* e *il servo disponibile*. «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe» (v. 6). Il gelso è un albero robusto, ben radicato nella terra e resistente ai venti. Gesù, dunque, vuole far capire che la fede, anche se piccola, può avere la forza di sradicare persino un gelso. E poi di trapiantarlo nel mare, che è una cosa ancora più improbabile: ma nulla è impossibile a chi ha fede, perché non si affida alle proprie forze, ma a Dio, che può tutto.

La fede paragonabile al granello di senape è una fede che non è superba e sicura di sé; non fa finta di essere quella di un grande credente facendo a volte delle figuracce! È una fede che nella sua umiltà sente un grande bisogno di Dio e nella piccolezza si abbandona con piena fiducia a Lui. È la fede che ci dà la capacità di guardare con speranza le vicende alterne della vita, che ci aiuta ad accettare anche le sconfitte, le sofferenze, nella consapevolezza che il male non ha mai, non avrà mai, l'ultima parola.

Come possiamo capire se abbiamo veramente fede, cioè se la nostra fede, pur minuscola, è genuina, pura, schietta? Ce lo spiega Gesù indicando qual è la misura della fede: *il servizio*. E lo fa con una parabola che al primo impatto risulta un po' sconcertante, perché presenta la figura di un padrone prepotente e indifferente. Ma proprio questo modo di fare del padrone fa risaltare quello che è il vero centro della parabola, cioè l'atteggiamento di disponibilità del servo. Gesù vuole dire che così è l'uomo di fede nei confronti di Dio: si rimette completamente alla sua volontà, senza calcoli o pretese.

Questo atteggiamento verso Dio si riflette anche nel modo di comportarsi in comunità: si riflette nella gioia di essere al servizio gli uni degli altri, trovando già in questo la propria ricompensa e non nei riconoscimenti e nei guadagni che ne possono derivare. È ciò che insegna Gesù alla fine di questo racconto: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (v. 10).

Servi inutili, cioè senza pretese di essere ringraziati, senza rivendicazioni. "Siamo servi inutili" è un'espressione di umiltà, disponibilità che tanto fa bene alla Chiesa e richiama l'atteggiamento giusto per operare in essa: il servizio umile, di cui ci ha dato l'esempio Gesù, lavando i piedi ai discepoli (cfr *Gv* 13,3-17).

La Vergine Maria, donna di fede, ci aiuti ad andare su questa strada. Ci rivolgiamo a lei alla vigilia della festa della Madonna del Rosario, in comunione con i fedeli radunati a Pompei per la tradizionale Supplica.

L’enorme potenza di una fede minuscola

XXVII domenica del TO - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? (...)».

Commento

Accresci in noi la fede. Invocazione eterna di ogni discepolo: aumenta, aggiungi, rinsalda la fede, è così poca, così fragile. Non c’è preghiera più limpida, ma Gesù non la esaudisce. La fede non è un “pacco-dono” che arriva da fuori, è la mia risposta ai doni di Dio, la mia risposta al suo corteggiamento amoroso. «*Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “sradicati e vai a piantarti nel mare” e vi obbedirebbe'*.

Gusto la bellezza e la forza del linguaggio di Gesù e della sua carica immaginifica: il più piccolo tra tutti i semi intrecciato a grandi alberi che danzano sul mare! Un granello di fede possiede la potenza di sradicare gelsi e la leggerezza del seme che si schiude nel silenzio; un niente che è tutto, leggero e forte. Ne basta poca di fede, anzi pochissima, meno di un granello di senape, una formichina, come dice il poeta J. Twardowski: «*anche il più gran santo/ è trasportato come un fuscello/ dalla formica della fede*». Ho visto alberi volare, ho visto gelsi in volo sul mare come uno stormo di gabbiani. Ho visto, fuori metafora, discepoli del Nazareno, vivere su frontiere in fiamme e salvare migliaia di vite; uomini e donne fidarsi l’uno dell’altra e affrontare problemi senza soluzione con un coraggio da leoni; madri e padri risorgere a vita dopo la morte di un figlio; disabili con occhi luminosi come stelle; una piccola suora tutta rughe rompere i millenari tabù delle caste. E questo non accadeva per sopravvenuti, inattesi prodigi, ma per il miracolo continuo, unico che ci serve, di amori che non si arrendono.

Lo sottolineano parole difficili: quando avete fatto tutto dite “siamo servi inutili”. Inutili, nella nostra lingua, significa che non servono, incapaci, improduttivi. Ma non così nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né inutili quei servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. E mai è dichiarato improduttivo il servizio. “Servi inutili” significa: *servi che non cercano il proprio utile, senza pretese, senza rivendicazioni, che di nulla hanno bisogno se non di essere se stessi.* Non cerco il mio interesse, non è la ricompensa ma il servizio ad essere vero! Il servizio è più vero dei suoi risultati, più importante del suo riconoscimento.

Il nostro modo di sradicare alberi e farli volare? Scegliere, in questo mondo che parla il linguaggio del profitto, la lingua del dono; in un mondo che percorre la logica della guerra, battere la mulattiera della pace.

Allora per sognare il sogno di Dio mi bastano i grandi campi del mondo, la formica della fede, e occhi di profeta: e lo vedrò, il sogno di Dio, come una goccia di luce impigliata nel cuore vivo di tutte le cose.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 28 settembre 2022

Catechesi sul Discernimento: 3. *Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendiamo le catechesi sul tema del *discernimento*, - perché è molto importante il tema del discernimento per sapere cosa succede dentro di noi; dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione - e oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè *la preghiera*. Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (*Rm* 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnao libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta, quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri,

le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è *la gioia*. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. La *tristezza*, o la *paura*, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (*Mt* 19,17). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il "maestro buono". Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma *la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori*, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù.

Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: "Ciao", perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: "ciao, ti sono vicino e tu mi sei vicino". Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all'altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. "No, io con te non voglio sapere nulla", diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del "ciao", la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell'affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. Grazie.

Lettera alla Diocesi del Vescovo Giacomo
Anno Pastorale 2022 - 2023

Un cuor solo, un'anima sola

Lettera alla Diocesi
anno pastorale 2022-23

Carissimi fratelli e sorelle

della Chiesa che è in Reggio Emilia-Guastalla, con questa mia prima lettera vorrei rivolgermi a voi per condividere alcune mie riflessioni maturate negli incontri di questi mesi. Non vuole essere una lettera pastorale, quanto piuttosto un'indicazione di alcuni spunti spirituali per il cammino di quest'anno. Sono stati giorni e settimane intense, dove ho potuto constatare di persona la vitalità e la varietà di doni di cui è ricca e ricolma la nostra Chiesa. Una tradizione spirituale ed ecclesiale che nel corso degli anni si è accresciuta e impreziosita di iniziative pastorali in numerosi ambiti della vita, tanto da essere un punto di riferimento, non solo per i credenti ma anche per tutta la popolazione di Reggio Emilia-Guastalla.

A fronte di questa indubbia e consolante vivacità, di cui bisogna essere sanamente fieri, non mancano situazioni di fatica e di preoccupazione che – a dire il vero – sono comuni a tante comunità diocesane del nostro paese e, si può dire, della Chiesa universale.

L'elenco di tali difficoltà potrebbe essere lungo: sia sufficiente ricordare la diminuzione di presbiteri e religiosi/e, con evidenti ricadute sulle opere educative e caritative e una pervasiva secolarizzazione, con il conseguente drastico calo della partecipazione attiva alla vita delle comunità, accentuata e resa ancor più evidente dalla pandemia.

Le strutture parrocchiali – oratori, scuole dell'infanzia, case di riposo e attività ricreative – che un tempo avevano costituito un efficace volano a servizio dell'annuncio e dell'evangelizzazione, sono diventate – spesso – un peso oneroso da gestire o anche solo da conservare.

Negli anni passati la Diocesi ha affrontato una seria e ponderata riflessione per ripensare e rimodulare la sua presenza sul territorio che ha portato a una riduzione del numero dei Vicariati e la promozione delle Unità Pastorali. È stata una prima significativa risposta al cambiamento di scenario ecclesiale e sociale nel quale siamo immersi ormai da anni. Un tassello altrettanto importante è stato il lavoro di trasformazione e di conversione che ha coinvolto gli uffici della Curia per essere più efficacemente a servizio del territorio e delle unità pastorali.

Un grazie di cuore a tutti coloro che si sono adoperati per aiutare le nostre comunità a non fermarsi a rimpiangere un passato che – pur avendo dato numerosi e fecondi frutti dei quali ancor oggi godiamo – è inesorabilmente tramontato. Occorre saper accogliere le sfide e le difficoltà che il presente ci impone e propone come un'opportunità per crescere spiritualmente.

Radicati e fondati sulla memoria di una Chiesa che nel corso dei secoli ha seminato con abbondanza, deve crescere la consapevolezza che ogni generazione di credenti, sostenuta e guidata dalla Spirito Santo, ha il compito ineludibile di adattare sempre più se stessa alla potenza trasfigurante del Vangelo per consolidare la fede dei credenti e per aiutare chi da tempo si è allontanato, per tanti motivi, – forse

anche per nostra responsabilità –, affinché possa riprendere un cammino di fede. Le parole dell'apostolo Paolo sono un pungolo costante e una bussola che orienta decisamente ogni evangelizzatore: "Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro." (1Cor 9,22-24).

Non dobbiamo indulgere alla rassegnazione – tentazione tutt'altro che remota – quasi fossimo chiamati a gestire con dignità un declino, ritenendo che i fasti del passato, ormai archiviati, lascino lo spazio ad un presente

di un piccolo gregge sempre più elitario e sempre meno missionario. Nemmeno si può assecondare l'idea che quanto si è fatto sia ormai un'esperienza muta e sterile. In realtà, se oggi siamo qui a testimoniare la fede, è grazie a chi ci ha preceduto, che pur con i limiti tipici della nostra fragilità umana, ci ha messo nelle condizioni di incontrare il Signore.

Ho detto, in più occasioni, che non possiamo permetterci il lusso dell'avvilimento o dello sconforto, perché sarebbe un atteggiamento di ingiustizia – oserei dire grave – nei confronti del Signore e di tanti fratelli e sorelle di questa Chiesa che hanno speso la loro vita per rendere visibile e tangibile l'amore di Dio!

Proprio in queste settimane si è concluso il poderoso lavoro sulla storia della Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla. L'ultimo volume in tre tomi ci consegna la storia recente, di cui molti di voi – con ogni probabilità – sono stati anche testimoni oculari e forse protagonisti.

Sono pagine intrise di operosità e di iniziative, anche innovative, sia in ambito ecclesiale, sociale e caritativo. Conoscere questa storia, amare questi volti di fratelli e sorelle – vescovi, presbiteri, diaconi, religiosi/e, laici e laiche – è un primo efficace antidoto contro lo scoraggiamento, ma anche un monito a non disperdere questa preziosa eredità. Un grazie di cuore al Vescovo Adriano che ha promosso questa iniziativa e a chi l'ha resa possibile con il suo lavoro assiduo e silenzioso!

Continua la prossima settimana

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

PROPOSTA DI SERVIZIO CARITAS DIOCESANA

"Quello che mi è sembrato importante è che si sono un pò perse le distanze tra quelli che sono i volontari e gli operatori e la gente che mangia qui.
Come io cerco di accogliere, mi sono sentita accolta.
Siamo tutti qui per stare insieme e per vivere un momento di relazione e questa penso sia la sete più grande di ognuno"

Enrica, volontaria

Diocesi
Reggio Emilia
Guastalla

MENSE DIFFUSE

CONTATTI

Caritas Diocesana
Via Vittorio Veneto 6
42121 Reggio Emilia

segreteria@caritasreggiana.it
Tel. 0522/922520 dalle 9.00 alle 12.30

www.caritasreggiana.it

COSA SONO

A seguito della pandemia da Covid-19, siamo stati costretti a ripensare al servizio mensa e a chiederci come fare a renderlo più sicuro; nel contempo abbiamo avviato anche una riflessione su come aumentarne l'aspetto relazionale, in modo che questo servizio non avesse la sua centralità nella semplice erogazione di un pasto, quanto piuttosto nella **relazione** con le persone.

La risposta sono state le **mense diffuse**.

I pasti continuano a essere preparati nella cucina della storica struttura di via Adua 83 ma vengono poi consumati in **piccole mense** allestite presso le parrocchie.

La prima ha aperto i battenti a novembre 2020, accanto alla chiesa di San Maurizio; a questa si sono aggiunte nel 2021 anche quella di Santo Stefano in centro storico, di San Paolo e del Preziosissimo Sangue. La quinta mensa ha trovato posto nello spazio adiacente alla Locanda don Gigi Guglielmi, la sesta nei locali della parrocchia di Pieve Modolena e la nostra speranza è che si possano aprire le porte anche di altre comunità.

COME FUNZIONANO

Ognuna delle mense parrocchiali può accogliere circa 20 persone.

I volontari, una ventina per ogni struttura, si danno il cambio e non sono mai meno di tre per turno.

L'orario è esteso e gli ospiti possono rimanere negli spazi più del tempo necessario per il pranzo.

OBIETTIVI

Attraverso questa nuova modalità di servizio desideriamo permettere a persone che vivono situazioni di disagio e difficoltà (per lo più accompagnate dal centro d'ascolto diocesano) di ritrovarsi in un luogo caldo e accogliente, costruendo relazioni attraverso il pasto condiviso.

Desideriamo inoltre aiutare la comunità a conoscere e accompagnare le persone che sperimentano situazioni di disagio nel proprio territorio.

SOSTIENICI

- con **3€** doni **un pasto** in una delle nostre mense diffuse
- con **20€** sostieni il costo di un **educatore per un'ora**
- con un'**offerta libera** sostieni l'**acquisto degli alimenti**

COME DONARE

Le donazioni devono essere intestate alla *Compagnia del SS. Sacramento - Caritas Reggiana Missioni Diocesane*
Causale - *MENSE*

C/C POSTALE N. 40416851
Bonifico bancario:
EMILBANCA
IBAN: IT 54 C 07072 12805 000000127543

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 1 ottobre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Poli Leo, Luigia, Lina, Armando, Dina, Umberto

DOMENICA 2 ottobre
ore 11.00 – S. Messa:

LUNEDI' 3 ottobre
ore 18.30 - S. Messa:

GIOVEDÌ 6 ottobre
ore 18.30 - S. Messa: deff. Emma, Igino, Mario, e fam. Caiti e Bertolotti

VENERDÌ 7 ottobre
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 8 ottobre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: deff. Carlo, Bonfiglio, Ernesta; deff. Fam. Bassi e Brevini
Battesimo di: Simone e Sara

DOMENICA 9 ottobre
ore 11.00 – S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata

Diaconia della Parola

MARTEDI' 4 – ore 15,30/16,30
Il gruppo "**Età dell'oro**" propone **a tutte le persone interessate**, un momento di **Preghiera davanti al Santissimo esposto**, presso la chiesa dell'Immacolata.

GIOVEDI' 6 – ore 20.45
Incontro di formazione per catechisti e educatori presso la parrocchia del Sacro Cuore

GIOVEDI' 6
Distribuzione alimenti a San Giuseppe

L'iniziativa **Coop e Esselunga** per la scuola è aperta a tutte le scuole dell'Infanzia, primarie e secondarie di primo e secondi grado, pubbliche e paritarie.
Anche quest'anno con la nostra scuola del nido-infanzia San Giuseppe desideriamo partecipare.
Si possono consegnare i buoni a don Corrado o direttamente alla Scuola Materna. Grazie

APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA

Siamo sistemando parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo.

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 2 ottobre
ore 08.30 - S. Messa: deff. fam Morini, Regnani, Barchi: def. Romano Ferretti
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI' 4 ottobre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 9 ottobre
ore 08.30 - S. Messa:
ore 11.00 - S. Messa: deff. Carla, Luisa, Matteo
Battesimo di: Giacomo

PULIZIA CHIESE

Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: giovedì alle ore 7.00
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14,30

BACHECA CARITAS

abbiamo bisogno di: lenzuola singole, piumone singolo, 2 biciclette da donna, un ventilatore, 2 sedie

RI-VELATO AI PICCOLI

Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.